

22 – 29 giugno 2014

Domenica 22 giugno: Solennità del CORPO e SANGUE del SIGNORE

Martedì 24 giugno: S. Giovanni Battista.
Ore 18,30 Anniversario di Francesco Saverio Russo.

Venerdì 27 giugno: Festa del S. Cuore di Gesù.
Giornata di ADORAZIONE

Sabato 28 giugno: Cuore Immacolato di Maria.

Domenica 29 giugno: Festa dei Ss. PIETRO e PAOLO

Sono entrati nella Vita Eterna: DONATO ROMAGNOLI, LUIGI FRONZONI,
LEDA FIUMANA NACCARELLA.

Festa del Sacerdozio

Abbiamo vissuto con intensità la festa del Sacerdozio con la S. Messa solenne, sabato 14 giugno, concelebrata da d. Roberto, d. Cristafer e il vescovo Mons. Vincenzo Samuel (Kerala, India).

E' seguita la grande Cena, come momento bello di gioia e di fraternità parrocchiale. Quando ci sono queste iniziative è molto bello partecipare, per sperimentare il significato grande del nostro essere insieme come amici, come cristiani, come parrocchiani: questo hanno provato con molta soddisfazione quanti sono stati presenti. Ha concluso la festa il bellissimo concerto di clavicembalo del Liceo musicale e del Coro della parrocchia. Il concerto è stato di vero gradimento per la bellezza della musica e dei canti, per le capacità dei musicisti, della soprano, dei cantori. A tutti il più vivo ringraziamento. Grazie inoltre a chi ha preparato e animato la S. Messa, a chi ha preparato e servito la cena, a quanti hanno voluto in qualche maniera collaborare. Il Gruppo Missionario ha messo nelle mani di d. Roberto l'offerta di € 500, che destinerà a qualche Missione particolare, assieme ad altre offerte pervenute. In tale occasione abbiamo pure consegnato come parrocchia al Vescovo dell'India € 3.000, assieme ad altre offerte di privati, in aiuto alla vita missionaria della sua diocesi.

**Domenica 22 giugno 2014
Ss. Corpo e Sangue del Signore**



Fame di amore, fame di eternità

«Il Signore, tuo Dio, ... ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi» (Dt 8,2).

Queste parole di Mosè fanno riferimento alla storia d'Israele, che Dio ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione di schiavitù, e per quarant'anni ha guidato nel deserto verso la terra promessa. Una volta stabilito nella terra, il popolo eletto raggiunge una certa autonomia, un certo benessere, e corre il rischio di dimenticare le tristi vicende del passato, superate grazie all'intervento di Dio e alla sua infinita bontà. Allora le Scritture esortano a ricordare, a fare memoria di tutto il cammino fatto nel deserto, nel tempo della carestia e dello sconforto. L'invito di Mosè è quello di ritornare all'essenziale, all'esperienza della totale dipendenza da Dio, quando la sopravvivenza era affidata alla sua mano, perché l'uomo comprendesse che «non vive soltanto di pane, ma ... di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3).

Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. E' fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della *manna* – come tutta l'esperienza dell'esodo – conteneva in sé anche questa dimensione: era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo. Gesù ci dona questo cibo, anzi, è *Lui stesso il pane vivo* che dà la vita al mondo (cfr Gv 6,51). Il suo Corpo è il vero cibo sotto la specie del pane; il suo Sangue è la vera bevanda sotto la specie del vino. Non è un semplice alimento

con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane degli ultimi tempi, capace di dare vita, e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è Amore. Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze. Vivere l'esperienza della fede significa lasciarsi nutrire dal Signore e costruire la propria esistenza non sui beni materiali, ma sulla realtà che non perisce: i doni di Dio, la sua Parola e il suo Corpo.



Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. Ma il cibo che ci nutre veramente e che ci sazia è soltanto quello che ci dà il Signore! Il cibo che ci offre il Signore è diverso dagli altri, e forse non ci sembra così gustoso come certe vivande che ci offre il mondo. Allora sogniamo altri pasti, come gli ebrei nel deserto, i quali rimpiangevano la carne e le cipolle che mangiavano in Egitto, ma dimenticavano che quei pasti li mangiavano alla tavola della schiavitù.

Essi, in quei momenti di tentazione, avevano memoria, ma una memoria malata, una memoria selettiva. Ognuno di noi, oggi, può domandarsi: e io? *Dove voglio mangiare?* A quale tavola voglio nutrirmi? Alla tavola del Signore? O sogno di mangiare cibi gustosi, ma nella schiavitù? Qual è la mia memoria? Quella del Signore che mi salva, o quella dell'aglio e delle cipolle della schiavitù? Con quale memoria io sazio la mia anima? Il Padre ci dice: «Ti ho nutrito di manna che tu non conoscevi». Recuperiamo la memoria e impariamo a riconoscere il pane falso che illude e corrompe, perché frutto dell'egoismo, dell'autosufficienza e del peccato.

Noi adoriamo e seguiamo Gesù realmente presente nell'Eucaristia. L'Ostia è la nostra manna, mediante la quale il Signore ci dona se stesso. A Lui ci rivolgiamo con fiducia: Gesù, difendici dalle tentazioni del cibo mondano che ci rende schiavi; donaci il tuo pane vivo, disceso dal cielo. Amen *(omelia di papa Francesco 19.6.'14)*

Domenica 29 giugno 2014 Giornata per la Carità del Papa “la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza”

(2 Cor. 8,14)

Carissimo,

credo siamo tutti incantati da quel che il Papa ci sta mostrando col suo esempio di vero testimone del Vangelo,

la parola chiara e diretta, lo stile pastorale semplice e coinvolgente, l'umanità calda e paterna che non perde occasione di mostrare, ricevendone in cambio un'ondata globale di gratitudine e affetto.



Tra incontri e dialoghi che capita a tutti noi di fare ogni giorno, è una gioia prendere coscienza di quanto la stessa persona di Francesco stia parlando al cuore della gente fino a raggiungere anche quanti sembravano ormai indifferenti al messaggio cristiano. Questo legame che intreccia simpatia e fiducia è un grande, inatteso dono del quale non smettiamo di ringraziare il Signore.

Ma è insieme anche una responsabilità, quasi una nuova chiamata che Gesù ci rivolge invitando ci a gettare nuovamente le reti, proprio quando forse eravamo tentati di pensare che il nostro faticare tra barche e remi non trovasse riscontro in frutti pari alle aspettative. "Tu, seguimi": sentiamo oggi echeggiare nella nostra anima con una suggestione nuova l'invito rivolto da Gesù a Pietro, lo stesso che il Papa ha proposto a noi vescovi come essenza del suo magistero aprendo la recentissima assemblea generale dell'episcopato italiano con un discorso di eccezionale vigore evangelico.

Un modo immediato, efficace, certissimo per aderire a questo invito e alzare la vela nel nuovo vento dello Spirito che soffia sulla Chiesa e sul mondo è metterei al fianco del Papa nel suo donarsi a tutti, reso tangibile da innumerevoli interventi - perlopiù piccoli, discreti, rivolti a tante persone anonime, a Roma, in Italia, in tutto il mondo - per soccorrere poveri, senza tetto, persone in difficoltà, anziani soli, immigrati, insieme a situazioni di crisi e di sofferenza umana. Abbiamo ora l'occasione di proporre alla gente questa possibilità semplice e concreta di "dare una mano al Papa" alimentando la sua generosità con la Colletta che spero si rinnovi in tutte le parrocchie italiane anche quest'anno, domenica 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo e Giornata per la Carità del Papa.

Sono fiducioso che anche la Sua comunità non farà mancare a Francesco un aiuto pieno di significato, sentendosi così partecipe del suo cuore di padre.

mons. Nunzio Galatino, segretario generale CEI